Uno spettacolo tutto all'insegna del «già visto»

È fantastico: siamo poveri però ci sono tante lotterie

Con uno spettacolo durato due ore *Fantastico*, la trasmissione abbinata alla lotteria Italia, ha chiuso i suoi programmi. Diciamo subito che il limite di tollerabilità di fronte a una faccenda del genere non può superare i cinquanta minuti e solo in soggetti sufficientemente allenati: due ore possono rivelarsi letali nonostante i commendevoli sforzi dei protagonisti.

Sforzi di «fantasia», prima di tutto: protagonisti-cardine della trasmissione erano un uomo che sembrava una donna e una donna che sembrava un uomo. Ci avevano già pensato i commedianti greci alcuni millenni fa, ma forse questo può essere annoverato nella moda del «revival». Poi il fatto che i ballerini si muovessero in nuvole di fumo, come nelle riviste di Rascel anteguerra e che le telecamere inquadrassero la gente di traverso, di sghembo, andando avanti e indrè, ci ha dato un senso inedito del nuovo che la televisione aveva scoperto trent'anni fa riprendendolo dalle invenzioni tecniche di film come: *Il testamento del dottor Mabuse* realizzato all'inizio del secolo.

La prima sensazione, quindi, è stata quella del «già visto». E difatti qual è stato l'ospite d'onore? Il più già visto dei cantanti italiani: Claudio Villa, ospite d'onore già nei primi film dei fratelli Lumière (al tempo in cui il film era femminile e quindi Villa era ospite delle prime film) e poi ospite d'onore in ogni altra trasmissione di ogni decennio. In smoking e coi basettoni grigi sotto i capelli brizzolati, Claudio Villa non solo è stato incaricato di vociare una canzone ma anche di declamare una poesia irrimediabilmente stupida e di farsi intervistare da Alberto Giubilo, tecnico di cavalli, al quale ha confessato — parlando in gergo ippico — «io ho rotto». E se lo dice lui nessuno ha il diritto di smentirlo.

L'altra invenzione era stata, appunto, quella di far presentare i concorrenti e di commentare l'andamento della gara da Alberto Giubilo — un signore che sa cos'è il garrese, cos'è l'ambio, qual è il pezzato e quale il baio —; abituato agli ippodromi e al mondo danaroso degli allevatori, Alberto Giubilo ne adotta il linguaggio forbito e rigidamente tecnico: appunto a questa propensione si deve probabilmente il fatto che presentando una concorrente come una cavalla di buone possibilità ne ha elogiato «il posteriore e il portante».

Ma contegnoso, signorile, ben visto e binocoluto com'è, Alberto Giubilo non si è scomposto più di tanto apprendendo che il montepremi che sarebbe stato distribuito tra i fortunati sorteggiati aveva superato i quattro miliardi e trecento milioni. Alcuni, alla notizia, hanno esultato, altri hanno emesso gridolini di incredulità, altri non hanno saputo nascondere la commozione. Giubilo è rimasto indifferente ed a ragione: i quattro miliardi racimolati dalla lotteria Italia in un anno intero sono qualche cosa di meno da quello che è il montepremi settimanale del Totocalcio, qualcosa di meno delle giocate mensili al Lotto, molto meno di una tangente dell'ENI o della Lockheed: sostanziale differenza è nel fatto che i miliardi dell'ENI o della Lockheed si tenta di farli passare inosservati, quelli della lotteria Italia vengono reclamizzati come una conquista sociale.

Resta inespicabile solo perché da quei quattro miliardi e trecento milioni non fossero stati distolti un palo di biglietti da diecimila per fornire Heather Parisi di un'altra braga o non fosse stato deciso di togliere anche l'unica braga che indossava per investirla di un altro premio di consolazione. Perché durante tutta la trasmissione una delle sensazioni più dolorose era di vedere quella graziosa ragazza, la quale passa il tempo tenendo il calcagno destro sul sopracciglio sinistro, aggirarsi per il teatro con una gamba impantalonata e l'altra nuda. O è anche questo uno sforzo di fantasia oppure era un severo richiamo ai tempi grami che stiamo attraversando, qualche cosa come dire: «Cittadini, qui distribuiamo miliardi a pioggia, ma occhio: fra un poco dovrete cominciare a vendervi i pantaloni».

E' così, in questa chiave, che si capisce anche come un numero sempre crescente di italiani si affanni a comperare biglietti di tutte le lotterie, a giocare al Lotto, a compilare schedine del Totocalcio come se pensasse che in una economia che va in malora il migliore investimento sia quello nella speranza: se qualcuno ogni volta vince, perché quel qualcuno non posso essere io? E' il triste primato dei Paesi poveri: tante lotterie, premi, sorteggi come in Italia si trovano solo in Paesi arretrati: in Spagna, in Grecia, in Portogallo, nell'America Latina: non esistendo la speranza nel reale si alimenta la speranza nel sogno.

La lotteria Italia è stata, sotto questo profilo, esemplare: nuvole di fumo, specchi deformanti, la ballerina con una braga sola, ma tanti milioni. Con la vita che resta esattamente come prima.

Kino Marzullo

NELLA FOTO: si brinda alla fortuna: Loretta Goggi, Beppe Grillo, Heater Parisi e Claudio Villa con la vincitrice Maura Boscarioi.

Il «giallo» del secondo premio

PERUGIA — Il biglietto «CS 44610» venduto a Perugia, che ha vinto il secondo premio della lotteria Italia (260 milioni), può essere in possesso di una persona in qualsiasi parte d'Italia e forse anche all'estero. L'ha infatti «ceduto», ma naturalmente non ricorda dove, ad una persona, il signor Giuseppe Baiata in uno dei suoi tanti giri «promozionali» per conto della ditta umbra in cui lavora. Il signor Baiata, residente a S. Eraclio di Foligno, per il suo normale «giro» di propaganda in varie città, aveva prelevato, a Perugia, duemila biglietti (ne ha poi restituiti 600 venduti da altri a Perugia, ma fra questi non c'è il biglietto indicato) distribuendone 1400 in «omaggio».

Un interessante viaggio musicale nella RDT

Al Palazzo del Popolo ad ascoltare Berlioz

Largo spazio ai giovani compositori - Le esperienze del dopo-Eisler - Rapporti con l'altra musica europea

Qualche giorno a Berlino e a Lipsia, e qualche occasione musicale, interessante, da riferire. A Lipsia compro l'Harmonielehre di Schoenberg, pubblicato da poco, con una prefazione di Nono che nella RDT è molto conosciuto. Poi vado a trovare Fritz Hennenberg, musicologo particolarmente attento alla musica contemporanea, e Roswitha Trexler, sua moglie. Mi ricevono nella loro piacevole palazzina (alla periferia della città) che risale ai primi del secolo, ed è un bell'esempio di Jugendstil, una sopravvivenza della guerra. Parliamo di lavoro, e la Trexler mi regala il suo ultimo disco, con Schoenberg (anche qui), e Berg.

In fatto di incisioni, a Berlino mi rifornisco delle ultime o penultime novità. Non mi riferisco ai classici (ormai), come Eisler e Dessau, ma ai giovani, o ai compositori delle ultime generazioni, addirittura quelle nate dopo la nascita della RDT. Qui del resto i musicisti che emergono non tardano ad avere i loro dischi, e così trovo un 33 giri con quattro giovanissimi, nati fra il 1951 e il 1955, Bert Poulheim, Reinhard Pfundt, Johannes Wallmann, Klaus Kopitz. Hanno inciso ciascuno un pezzo, per viola e pianoforte, per viola, per violino, per quartetto d'archi, e sono abbastanza diversi, ma almeno gli ultimi due (i primi due sono più tradizionali), condividono una partenza che tiene conto dell'Europa musicale di questi anni di avanguardia, soprattutto nell'indagare o qualificare il suono, perchè poi c'è un senso costruttivo, strutturale, di organizzare il discorso, che ha abbandonato i vecchi nessi ed è però piuttosto peculiare: c'entrano altri retaggi, specifici, il filone risale talora a una tradizione seriale però aggiornata, e tal'altra anche a certo camerismo sciostakoviano, tuttavia anch'esso come uno spettro all'interno di una libera organizzazione dei materiali.

Rivelano nell'insieme una apertura linguistica che non rinuncia alla costruzione del pezzo, e questo lo si ritrova puntualmente anche in protagonisti di una generazione precedente, come Udo Zimmermann, Friedrich Goldmann, Friedrich Schenker, George Katzer, Franz-Volker Eichhorn, il solo a essere nato dopo la guerra (gli altri attorno al 1940), ma prematuramente scomparso, un anno fa. Alcuni sono conosciuti anche in Italia, come Katzer, e anche qui non si tratta di soffermarsi sui singoli pezzi, quanto piuttosto di individuare un'area di autori che articolano un discorso aperto e disinibito.

In ogni caso dopo Eisler, Dessau, e anche Wagner-Regeny e altri provenienti dall'anteguerra, c'è stato Mathus, un pioniere oggi oltre i cinquant'anni, poi la fascia degli Zimmermann, Katzer, Goldmann, poi ora i Kopitz, ecc. La RDT ha dunque ormai una sua storia musicale, e ne parla d'altronde una recente pubblicazione: mi dicono meticolosa, ma non fino al punto di ricordarsi che è esistito, nel campo socialista, Zdanov. Per quanto poco abbia contato nella RDT, lo zdanovismo non è stato assente, e ignorarlo del tutto sembra soprattutto un estremo bisogno di rimozione. Eppure non c'è dubbio che lo spauracchio di un normativismo linguistico è ben lontano, e che la musica di questa Germania ha già una sua fisionomia e collocazione negli sviluppi musicali europei.

Ancora un'impressione. Non ero ancora stato al Palazzo del Popolo, nell'immensa sala trasformabile. Vi ho ascoltato il Requiem *di Berlioz, e per l'occasione la versione era quella dei tremila posti, o poco meno, per l'occasione tutti occupati. Ma la sala complessivamente arriva agli ottomila posti, fino a potersi ridurre a 6-700, per manifestazioni minori. Tuttavia mi ha colpito che gli otto grandi spicchi del soffitto anch'esso interamente mobile (può abbassarsi o alzarsi, a piacere, e ciascuno spicchio anche a sè), corrispondano più o meno ad altrettanti dove ci sono le poltrone, e anche ognuno di questi può alzarsi, abbassarsi, creare insomma un immenso salone alto e basso come si vuole, senza posti quando appunto gli spicchi della platea sono alzati, oppure il contrario, e tutto insomma sempre in parte o per l'intiero, secondo i bisogni. Bisogni di spazio, e bisogni di incisione acustici, di manipolazione sonora. La struttura è volutamente polivalente. Ho pensato alla sala trasformabile dell'Ircam, a Parigi, di cui questa parrebbe essere l'enorme astuccio. In realtà l'uso è per ora funzionale, non sperimentale, ma quest'ultimo lo si progetta, e certamente l'impianto è seducente. Intanto fa impressione l'affluenza, la partecipazione, dentro e fuori il concerto, in una domenica che lì, al Palazzo del Popolo, oltre a Berlioz, offriva film, mostre, jazz e canzoni, ballo, ristoranti, una manifestazione di solidarietà con il Cile.*

Luigi Pestalozza

OGGI VEDREMO

C'è da scommettere che *La carovana dei Mormoni* («Wagonmaster», 1950), il film di questa sera della Rete uno, polarizzerà l'attenzione dei telespettatori. Nonostante il film di John Ford sia uno dei piatti più frequentemente offerti dalle TV private e, inoltre, abbia già avuto udienza sui canali della RAI, esso costituisce un richiamo irresistibile, essendo uno dei capolavori del maestro del western.

Peraltro Ford tralascia qui di mostrarci passaggi particolarmente «avventurosi» e tanto meno ci presenta degli eroi, ma piuttosto asseconda lo svolgersi del racconto di un piccolo esodo con scene di vita quotidiana della comunità di Mormoni, una vita, beninteso, dura e difficile

La carovana dei Mormoni è diretta nell'Utah; la guidano due cow-boys e un capo allo stesso tempo rude e semplice. Ad essa si accodano per la strada un vecchio attore e una ragazza. Tra assalti di banditi e difficoltà del cammino, il gruppo giunge, sia pure faticosamente, alla sua meta.

La Rete due, che nel tardo pomeriggio presenta il nuovo *Buonasera con...* versione Franca Rame-Dario Fo, replica invece in serata le avventure del commissario De Vincenzi. Per chi non lo ricordasse, De Vincenzi fa il commissario in pieno regime fascista. E' un personaggio anticonformista (nato dalla penna di Augusto De Angeli), senza distintivo del Partito fascista all'occhiello, inviso quindi agli alti funzionari. L'episodio di questa sera, *Il mistero di Cinecittà*, si svolge naturalmente negli stabilimenti cinematografici romani, vanto del regime che nel periodo immediatamente precedente la seconda guerra mondiale, conta molto su una cinematografia completamente asservita alla propaganda.

Un fotogramma del film di Ford, «La carovana dei Mormoni» in onda questa sera sulla Rete uno.

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 DSE: SCHEDE-FISICA - «Pianeti come elettromagneti»
13 TUTTILIBRI
13,30 TELEGIORNALE
14-14,30 DSE: MATERIA E VITA - 1ª PUNTATA - «Gli stati della materia»
17 DAI RACCONTA - Con G. Albertazzi, «Gli orologi», di C. Zavattini
17,10 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati
18 LA CIBERNETICA - I modelli: la comunicazione
18,30 S.P.Q.R. DISEGNI ANIMATI - «Sembrano proprio quasi romani»
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 HAPPY DAYS - «Joannie innamorata»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 LA RKO PRESENTA - «La carovana dei mormoni» (1950) di J. Ford. Con B. Johnson, J. Dry, W. Bond.
22,05 I NUOVI PADRI
23,40 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete due

12,30 MENU' DI STAGIONE
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 DSE: CENTOMILA PERCHE'
17 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni 30: «La capanna dello zio Tom»
17,20 LE AVVENTURE DI UN MAXICANE - «Piccolo a scuola»
18 I POPOLI DEL MEDITERRANEO - La civiltà dei greci: «Da Bisanzio all'ellenismo»
18,30 TG2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... Franca Rame e il telefilm «Debbie, il cinema non è per te»
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 IL COMMISSARIO DE VINCENZI - «Il mistero di Cinecittà». Con Paolo Stoppa, R. Giovanpietro, C. Hintermann
21,50 HURRAH HOLLYWOOD
23,30 TG2 STANOTTE

Rete tre

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 DSE: PROGETTO SALUTE - Adolescenza - Sviluppo corporeo
19 TG3 - FINO ALLE 19,10 INFORMAZIONE A DIFFUSIONE NAZIONALE - DALLE 19,10 ALLE 19,30 INFORMAZIONE REGIONALE PER REGIONE
19,30 TG3 - SPORT REGIONE
20 TEATRINO - Il teatro di Pupi dei Fratelli Pasqualino «Tuttofuoco cerca di fermare Orlando»
20,05 FABBRICA NO - Inchiesta
21 TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali - La Lombardia
21,30 TG3
22 TEATRINO - Il teatro di Pupi dei Fratelli Pasqualino «Tuttofuoco cerca di fermare Orlando»

Svizzera

Ore 11,25-12,15 e 12,30-13,15: Sci. Discesa femminile; 17,30: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18,30: Per i bambini; 18,50: Telegiornale (prima edizione); 19,05: L'ambiguo sig. Rogers. Telefilm; 19,35: Obiettivo sport; 20,05 Il Regionale; 20,30: Telegiornale (seconda edizione); 20,45: Medicina oggi; 22: Cantate Domino; 23,05: Telegiornale (terza edizione); 23,15-23,45: Sci. Discesa femminile.

Capodistria

Ore 19,50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20,03: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: L'oro di Napoli. Film del ciclo dedicato al regista Vittorio De Sica con Totò, Sophia Loren, Vittorio De Sica; 22,30: Passo di danza. L'uccello di fuoco, Corpo di ballo di Leningrado; 22,55: Morava 76. Sceneggiato.

Francia

Ore 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: Mio zio e il mio curato (6ª); 12,45: A 2 (prima edizione); 13,35. Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15: Rubens pittore e diplomatico. Telefilm (1ª); 16: Percorso libero; 17,20: Finestra su; 17,52: Recré A 2; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: 36 moccoli di candela; 20: Telegiornale; 20,35: Domande d'attualità; 22,35: Sala delle feste; 23,25: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 16,30: Montecarlo News; 16,45: Il tesoro del castello senza nome. Telefilm; 17,15: Shopping; 17,30: Parliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18,15: Un peu d'amour...; 19.10: Polizia femminile. Telefilm; 19,40: Tele menu; 19,50: Notiziario; 20: Mannix. Ritorna Rose; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: La Fayette «Una spada per due bandiere». Film; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: I ragazzi del massacro. Film, regia di F. Di Leo; 0,05: Notiziario (seconda edizione).

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23: 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8: GR-1 Sport; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Cattivissimo; 11,40: Mina: incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '80; 14,03: Musicalmente; 14,30: Con sudore della fronte; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18,35: Giovani politica; 19,20: Musica aperta; 19,55: L'uomo giusto al posto giusto; 21,03: Special con Federico Fellini; 22: Musica fra le muse; 22,30: Noi due come tanti altri; 23: Prima di dormir bambina.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,35, 7,05, 7,55, 8,10, 8,45: I giorni con Piero Cimatti; 7,56: Buon viaggio; 8: Musica sport; 9,05: «Eugenie Grandet» di Honoré de Balzac; 9,32: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Sound-track musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 15,30: GR-2 Economia; 15,45: Radiodue 3131; 16,37: In concerti; 17,30: Special GR-2; 17,55: Milano spazio musica; 18,33: Il racconto del lunedì; «L'anello» di Karen Blixen; 18,55: Sportello informazioni; 19,50: Spazio X - Spazi musicali a confronto; 20,45: Teatro radiodue: «Il gioco del gatto», di Istvan Orkeyl; 22 e 20: Panorama parlamentare; 22,45: Semibiscrome; 23: Spazio X.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 6,45, 10 e 45, 12,45, 13,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7, 8,25, 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR-3 Cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Leggere un libro; 17,30: Spazio tre: musiche e attività culturali; 21: Tribuna internazionale dei compositori 1979; 21,40: Libri novità; 21,55: Danze spagnole; 22,25: George Malcolm al clavicembalo e all'organo; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Gli italiani spendono di meno per gli spettacoli

Tutto esaurito solo per concerti, ballo e teatro

Pubblicato l'annuario SIAE con i dati del '78 - Cinema e calcio in negativo - Aumenta la spesa per gli «intrattenimenti vari»

Nel 1978, come documenta la SIAE con il suo annuario statistico (uscito da poco, ma che a quell'anno si riferisce), gli italiani hanno speso circa 760 miliardi — per l'esattezza 759.880.187.000 lire — per l'insieme degli spettacoli e dei divertimenti (cinema, teatro, musica, sport, ballo, mostre, fiere, circhi, luna park, jukebox, ecc.). Nel 1977 la spesa aveva superato di poco i 700 miliardi — per l'esattezza 701.118.653.000 lire —, facendo così registrare un incremento dell'8,4 per cento in termini monetari, ma una diminuzione del 3,6 per cento in termini reali, a causa della diminuzione del 12,4 per cento nel valore d'acquisto della lira.

Viene dunque ulteriormente confermata l'irreversibilità della tendenza alla diminuzione, in termini reali, della spesa degli italiani per gli spettacoli a favore di un impiego diverso del proprio tempo libero e soprattutto di un orientamento dei consumi rivolto prevalentemente verso i cosiddetti «beni durevoli». E' dal 1955-'56 che si è affermata una profonda trasformazione dei consumi e dei comportamenti di massa: in termini reali la spesa per trasporti e comunicazioni è aumentata di cinque volte, quella per vestiario e calzature di circa tre volte, quella per beni e servizi ricreativi e culturali di circa quattro volte (ma la parte del leone l'ha avuta l'acquisto di apparecchi televisivi, giradischi, registratori, ecc.). La spesa per gli spettacoli invece, in termini reali, è rimasta praticamente stazionaria.

Se poi guardiamo alla sua composizione interna vediamo confermata anche per il 1978 la diminuzione dell'affluenza alle sale cinematografiche, la ricaduta della spesa per gli spettacoli sportivi e, al contrario, la crescita costante della spesa e dell'affluenza agli spettacoli musicali (concerti, lirica, balletti), teatrali e di quella per il ballo.

Nel '78 i cinematografi hanno venduto 318.609.000 biglietti, incassando 345.005.634.000 lire; l'emorragia di spettatori iniziata nel 1956 — l'anno prima gli spettatori avevano toccato il massimo assoluto di 819.424.000 — si è accentuata negli ultimi tre anni, nei quali si sono perduti circa duecento milioni di biglietti, stroncando brutalmente le speranze di ripresa o almeno di stabilizzazione profilatesi tra il 1970 e il 1974.

La spesa del pubblico è aumentata, in termini monetari, di poco più di quattro miliardi rispetto al 1977, ma in termini reali è diminuita di oltre l'11 per cento.

Invece, per il teatro di prosa, gli spettatori paganti sono passati a oltre 9 milioni e 100 mila, con una spesa di oltre 22 miliardi e con circa 45.000 rappresentazioni. Nel 1968, l'ultimo anno di crisi, dopo il quale ha inizio la ripresa, gli spettatori paganti furono poco più di quattro milioni, le rappresentazioni circa 18.000, la spesa di circa 4 miliardi e 700 milioni in lire 1968 (equivalenti a circa 13 miliardi e 400 milioni in lire 1978). La spesa dunque è aumentata a un ritmo inferiore a quello degli spettatori, segno che in questo decennio Enti locali, istituzioni pubbliche, nuove formazioni produttive (soprattutto le cooperative) hanno puntato, per la ricerca e il consolidamento di un nuovo pubblico, al contenimento dei prezzi. Sono anche vistosamente aumentati i comuni nei quali si tengono rappresentazioni teatrali «primarie»: dai 262 del 1968 ai 777 del 1978.

Le attività concertistiche hanno registrato anche nel 1978 una crescita impetuosa: 9.905 concerti, 3.192.000 biglietti venduti, una spesa di 5.358.102.000 lire. Nel 1968 (il primo anno di applicazione della legge «800» che ancora disciplina le attività musicali) i concerti erano stati 3.860, gli spettatori 1.436.875, la spesa 1.214.112.000 lire. E, va sottolineato, anche per le attività concertistiche, una politica di prezzi contenuti e di diffusione nei comuni non capoluogo, nei quali si è verificata una crescita intensa: dai 1.401 concerti del 1968 ai 3.743 del 1978. Anche per le attività liriche e di balletto si è verificata una crescita sia pure di minore intensità: di spettatori (dal 1.608.494 del 1968 ai 2.493.532 del 1978), di recite (dalle 1.736 del 1968 alle 2.811 del 1978 di cui ben 2.049 realizzate nei comuni capoluogo), di spesa (dai 3.486.847 del 1968 ai 12.668.969 del 1978).

E' fortemente aumentata anche la spesa per il ballo e gli altri «trattenimenti vari». Per il ballo sono stati spesi 138,8 miliardi (questa cifra costituisce soltanto l'equivalente effettivo o calcolato del biglietto d'ingresso: se si calcolano anche le comunicazioni la spesa sale a oltre trecento miliardi) rispetto ai 111,9 miliardi del 1977. E' un *trend* ascendente che prosegue deciso dal 1975, dopo la stagnazione del quinquennio 1970-'74, a un indice superiore a quello della svalutazione. Per le manifestazioni sportive, invece, la spesa in termini reali è diminuita del 6 per cento circa, mentre in termini monetari è passata da 106,1 a 112,2 miliardi: infatti è diminuita la frequenza agli stadi calcistici (dai 15,8 milioni di biglietti del 1977 ai 14,8 milioni del 1978). La spesa per il calcio rappresenta comunque ancora la fetta più consistente — l'82,4 per cento —, pur se tende a diminuire leggermente anno per anno; è infatti aumentata l'affluenza (e la pratica) ad altri spettacoli sportivi: pallacanestro, tennis, atletica leggera, mentre è calata la spesa per il pugilato e il motorismo.

Quanto alla distribuzione territoriale, la spesa per gli spettacoli è ancora largamente concentrata nelle grandi città e nelle regioni economicamente più sviluppate anche se, in questo decennio, i tassi di incremento del consumo di spettacolo risultano leggermente più elevati nel Mezzogiorno, nelle isole e in generale nei comuni minori. E' pur vero che quest'ultima tendenza sembra recentemente affievolita e che, comunque, gli squilibri territoriali sono ancora notevoli, spesso clamorosi.

Marcello Ruggieri

Il più umoristico è «Amori miei»

BORDIGHERA — Al film *Amori miei* di Steno, con Monica Vitti, Enrico Maria Salerno e Johnny Dorelli è stato assegnato il premio «Capo Migliarese» alla prima rassegna del film umoristico e satirico conclusasi a Bordighera. Altri premi: a Monica Vitti quale migliore attrice protagonista (*Amori miei*), a Flavio Bucci, miglior attore protagonista (*Gegè bellavita*), ad Enzo Jannacci per il miglior soggetto originale (*Saxofone*).

Dal canto suo il pubblico che ha seguito la rassegna, svoltasi con il patrocinio della Regione Liguria, del Comune di Bordighera e dell'Associazione ligure critici cinematografici, ha premiato *Dove vai in vacanza?*. La giuria, presieduta dal critico cinematografico Mauro Manciotti, ha rilevato che «dalle opere visionate non emerge una immagine particolarmente lusinghiera della produzione cinematografica italiana recente».

Una segnalazione speciale per il film *Preparate i fazzoletti* di Bertrand Blier, non premiato perché la produzione italiana è limitata all'intervento finanziario. I riconoscimenti a Bucci e Jannacci interessano soltanto l'attore e l'autore del soggetto, mentre *Gegè bellavita* è stato definito «film francamente sconfortante per piattezza e volgarità» e *Saxofone* «disastrato da ingenuità tecniche e cadute di gusto». Una prima rassegna chiamata numero zero e la scelta è caduta su Bordighera, città che ospita ormai da trent'anni, ogni estate, il tradizionale Salone internazionale dell'umorismo.

FILATELIA

Aperti nuovi sportelli filatelici

Dal 1° gennaio 1980 sono stati istituiti sportelli filatelici presso gli uffici postali delle seguenti località: Aversa, Fano, Lanciano, Merano, Monza, Palmi, Prato, Rimini, Sanremo, Senigallia, Taormina e Viareggio. Gli sportelli di nuova istituzione avranno la stessa dotazione ed espleteranno la stessa attività degli sportelli filatelici a suo tempo istituiti nel capoluoghi di provincia.

L'istituzione dei nuovi sportelli risponde ad esigenze sentite e più volte espresse in varie sedi ed è pertanto opportuna. Da tempo, infatti, i filatelisti di località non capoluogo di provincia lamentavano la difficoltà di procurarsi i francobolli commemorativi e celebrativi e quelli delle serie ordinarie tematiche in località che non fossero i capoluoghi di provincia, dotati di sportelli filatelici (anche su queste colonne sono state ospitate più volte lettere del genere): inoltre, i filatelisti residenti in località turistiche — o che in queste località trascorrevano le vacanze — hanno fatto più volte osservare che essi stessi e i turisti stranieri spesso riuscivano a malapena a procurarsi i francobolli di uso corrente per l'affrancatura della corrispondenza. L'apertura degli sportelli filatelici in alcune importanti località turistiche darà ora modo ai turisti stranieri di adoperare i francobolli commemorativi italiani, facendoli conoscere all'estero con conseguente vantaggio per la diffusione dei nostri francobolli.

Se l'apertura dei nuovi sportelli filatelici darà i risultati che è lecito aspettarsi, vi è da auspicare che continui l'opera intesa a dotare il nostro Paese di una struttura che assicuri la capillare diffusione dei francobolli emessi dalla nostra amministrazione postale.

IL XXXIV CONVEGNO COMMERCIALE DI ROMA — Nei giorni 26 e 27 gennaio il Salone delle Conferenze sovrastante la stazione Termini di Roma ospiterà la XXXIV edizione del convegno filatelico nazionale. La manifestazione che occupa un posto di rilievo nel calendario delle attività commerciali della stagione filatelica è quest'anno molto attesa per la definizione degli orientamenti del mercato italiano, anche in relazione all'andamento del mercato internazionale e alle spinte speculative che investono alcuni settori.

Nei locali della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato, dotato di bollo speciale.

IN QUATTRO PARTI LA XLVIII ASTA ITALPHIL — Sono in corso di distribuzione i quattro cataloghi nei quali sono presentati i lotti delle singole parti nelle quali è stata divisa la XLVIII asta dell'Italphil che sarà battuta nella sede della ditta romana (piazza Mignanelli 3 - 00187 Roma) il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 gennaio. In undici sessioni, saranno dispersi complessivamente circa 6.700 lotti che comprendono materiale che va dai pezzi rari e di gran pregio al materiale corrente adatto a collezionisti piccoli e medi.

La prima parte è suddivisa in tre sessioni, nel corso delle quali saranno offerti francobolli d'Europa e di Oltremare, francobolli tematici (in questo settore vi sono circa 200 collezioni offerte a prezzi vantaggiosi), materiale di posta aerea e di posta militare, lotti di francobolli mondiali. Un'intera sessione di questa parte è dedicata a lotti e collezioni di francobolli d'Europa e di Oltremare che meritano un attento esame.

La seconda parte comprende una sola sessione dedicata interamente a pezzi rari e di alta qualità che in buona parte hanno prezzi non accessibili alla maggior parte dei collezionisti, anche se non mancano lotti pregevoli e di prezzo non esorbitante.

A ristabilire l'equilibrio vi è la terza parte, divisa in quattro sessioni per un complesso di circa 2.500 lotti, offerti senza riserva di prezzo. Questa formula vuol dire che ogni offerta ragionevole può dare la possibilità di acquistare il lotto che interessa, pagandolo il prezzo ritenuto equamente conveniente. E' invece escluso che si possa acquistare un lotto a prezzo irrisorio, poiché vi sarà sempre qualcuno disposto a pagarlo leggermente di più. In questa parte è molto abbondante il materiale adatto a collezionisti di mezzi modesti, siano essi principianti o collezionisti abbastanza avanzati.

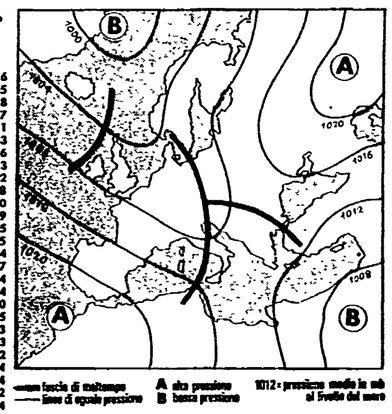
La quarta parte che conclude l'asta è suddivisa in quattro sessioni nel corso delle quali i lotti saranno offerti secondo l'ordine consueto che va da carte geografiche, editti e manifesti ai francobolli degli Antichi Stati italiani, dai francobolli d'Italia a quelli di San Marino e del Vaticano, d'Europa e di Oltremare.

Giorgio Biamino

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	−4	6
Verona	−1	5
Trieste	4	8
Venezia	−1	7
Milano	−2	1
Torino	−7	−3
Cuneo	−5	6
Genova	−2	13
Bologna	−2	2
Firenze	3	8
Pisa	1	10
Ancona	1	9
Perugia	0	5
Pescara	1	5
L'Aquila	−3	4
Roma	3	7
Campob.	0	4
Bari	6	14
Napoli	5	10
Potenza	2	5
S.M Leuca	6	13
Reggio C.	7	13
Messina	9	12
Palermo	12	14
Catania	4	14
Alghero	11	12
Cagliari	9	14



La situazione meteorologica è caratterizzata da una fascia di basse pressioni che si estende dall'Atlantico settentrionale al Mediterraneo centro-orientale e nella quale si notano due centri di minima: uno localizzato sulla Manica e l'altro sull'Italia centro-meridionale. A questo secondo minimo è collegata una perturbazione che, nelle ultime 48 ore, ha interessato tutta la penisola. Detta perturbazione si sposta verso sud-est e in giornata interesserà ancora la fascia adriatica e le regioni meridionali con annuvolamenti estesi e persistenti, accompagnati da precipitazioni a carattere nevoso sui rilievi appenninici e localmente a quote inferiori. Su tutte le altre regioni della penisola i fenomeni di cattivo tempo si attenueranno temporaneamente a cominciare da quelle nord-occidentali e dell'Italia centrale, dove si potranno avere frazionamenti della nuvolosità con conseguenti schiarite. Una seconda perturbazione proveniente dall'Europa centrale tenderà ad interessare ulteriormente le Tre Venezie e le regioni della fascia adriatica e jonica. Temperatura piuttosto rigida su tutta la penisola, ma senza variazioni notevoli.

Sirio

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, redazione e amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440

Editori Riuniti

Viktor Šklovskij

Testimone di un'epoca

Conversazioni con Serena Vitale

«Interventi», pp. 168, L. 3 500

La rivoluzione d'ottobre, Stalin, Majakovskij, Gorkij, Eizenštein nel racconto di uno dei massimi interpreti della letteratura mondiale.

novità